Celenza

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

Settore ASSETTO DEL TERRITORIO

Genova, 22/05/2017

Prot. n. IN/2017/10026
Fascicolo: *2017/G13.12.7/19*
Allegati: -
n. rif. **102**

REGIONE LIGURIA
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS
Spettabile Settore CELENZA
In data: 23/05/2017
Preso in carico il: 24/05/2017
In data:
Class./Fasc.: 2017/G13.12.7/2

Settore PIANIFICAZIONE TERRRITORIALE E VAS

Oggetto: Piano Territoriale Regionale delle Attività Estrattive DGR 160/2017 - Fase di consultazione/scoping ex art.8 l.r. n. 32/2012 s.m.i.- contributo di competenza

Con nota n. PG/2017/0117301 del 20/03/2017, è stato richiesto il contributo relativo all'oggetto, in particolare il Settore scrivente si esprime in relazione agli aspetti geologici ed idraulici.

Il Rapporto Preliminare relativo al "Piano Territoriale Regionale delle Attività Estrattive" è stato predisposto da Regione Liguria ed approvato con DGR n. 160 del 24/02/2017.

Nell'ambito della procedura di scoping, è stata analizzata, per gli aspetti di competenza, la documentazione predisposta dal Settore regionale Attività Estrattive e da Confindustria Liguria, in particolare il Rapporto preliminare e le schede relative alle singole cave ed alle singole discariche annesse all'attività estrattive. A questo proposito, si riportano le seguenti considerazioni relative principalmente ai rapporti con la pianificazione di bacino.

Nelle sopracitate schede, tra gli elaborati cartografici relativi ai Piani di Bacino, sono stati inseriti stralci della "carta del rischio idraulico", anziché della "carta delle fasce di inondabilità". Si ricorda che le carte normative dei Piani di Bacino sono la "carta della suscettività al dissesto" e la "carta delle fasce di inondabilità", mentre la "carta del rischio idraulico" viene utilizzata per stabilire le priorità degli interventi. Pertanto, in relazione alla compatibilità del Piano con il quadro conoscitivo e ai vincoli posti dai Piani di bacino, è necessario fare riferimento alla "carta delle fasce di inondabilità".

In linea generale, nel corso delle attività di formazione e valutazione del PTRAC, si raccomanda di far riferimento alle versioni aggiornate dei piani di bacino di riferimento, in quanto oggetto di frequenti aggiornamenti. Qualora emergessero, dalla sovrapposizione delle perimetrazioni del PTRAC con le cartografie dei Piani di bacino, situazioni in contrasto con la normativa dei Piani di Bacino, è necessario che queste problematiche vengano affrontate preliminarmente o nell'ambito dello stesso PTRAC.

A titolo collaborativo si ricorda sinteticamente la situazione della pianificazione di bacino:

a) Sui bacini regionali tirrenici (ex Autorità di Bacino regionale) risultano approvati e vigenti tutti i piani di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico (http://www.pianidibacino.ambienteinliguria.it)
b) Sul bacino del fiume Magra-Vara vige il PAI del f. magra e torrente Parmignola (http://www.adbmagra.it)
c) Sui bacini padani liguri è vigente il PAI del fiume Po, integrato:
   - Per i bacini della Provincia di Genova, dalla Variante Bacini Padani (VBP) del PTC della Provincia di Genova, che ha gli effetti di un piano di bacino (http://cartogis.cittametropolitana.genova.it/cartogis/ptc);

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI – Vice Direzione Generale Ambiente
Settore Assetto del Territorio – Via D'Annunzio 111- 16121 Genova - Tel. 010-54851 - Pec: protocollo@pec.regione.liguria.it
Responsabile del procedimento: dott. geol. Lorenza Casale tel.0105485423 e-mail:lorenza.casale@regione.liguria.it

- Per i bacini di Savona, al momento non esiste uno strumento sovracomunale di pianificazione; si deve far riferimento pertanto ai piani urbanistici dei vari Comuni, soggetti a verifica di compatibilità regionale in materia di assetto idrogeologico, nonché agli studi di inondabilità esistenti di cui alle misure di salvaguardia ex DGR 1657/2011 e alla carta delle aree inondabili del PGRA (Piano di Gestione del rischio di alluvione) approvato ai sensi della direttiva CE/2017/60.

Per quanto riguarda il versante padano della Provincia di Savona, si segnala inoltre che è in corso l'aggiornamento della cartografia relativa alla pericolosità idraulica a seguito dell'evento alluvionale del novembre 2016 che ha colpito quei territori, pertanto in coerenza con i pregressi criteri regionali e con il PGRA vigente, tale aggiornamento comporterà l'inserimento di nuove aree classificate a pericolosità molto elevata (Ee). Di conseguenza, a seguito dell'entrata in vigore di queste nuove perimetrazioni, gli stralci cartografici del PTRAC dovranno essere aggiornati.

Tra i vari tematismi inseriti nelle schede predisposte per ogni singola cava, si rileva che spesso risulta "non disponibile" la cartografia geologica. Si suggerisce di utilizzare in alternativa ai fogli CGR, le cartografie relative al progetto nazionale CARG, le carte geolitologiche dei Piani di bacino (in particolare, al fine di uniformare la classificazione delle diverse litologie presenti a livello regionale, si propone di utilizzare, eventualmente, la legenda dei Piani della Provincia di Genova,) e, nel caso in cui non siano disponibili le cartografie precedenti, i fogli 1:100.000 geologici presenti sul sito internet dell'ISPRA.

Per quanto riguarda la normativa dei Piani di Bacino, si ricorda che nella "carta della suscettività al dissesto" sono riportate le perimetrazioni relative alle "Aree speciali", che individuano le cave attive, le miniere attive e le discariche in esercizio, le cave e le discariche dismesse ed i riporti antropici. A tali perimetrazioni sono associate specifiche norme, in particolare gli articoli 16 bis e 16 ter. Il confronto tra le perimetrazioni del PTRAC e quelle riportate nella "carta della suscettività al dissesto", ha messo in evidenza alcuni differenze tra le perimetrazioni riportate nei due Piani, in particolare per quanto riguarda alcuni Piani di Bacino dell'Imperiese, Savonese e Genovese. Sarà, pertanto, aggiornato, da parte dello scrivente Settore, tale tematismo e le cartografie collegate ad esso. Nello Spezzino, invece, sarà portato a termine quanto previsto dalla DGR 716/2016 che prevede l'inserimento delle classi speciali nella "carta della suscettività al dissesto" dei Piani di bacino dell' "Ambito 18", "19" e "20".

Infine, si segnala che con DGR 216/2017, è stata approvata la nuova classificazione sismica del territorio della Regione Liguria, che ha comportato una modifica delle classi di pericolosità di alcuni comuni liguri.

Si riporta un'ultima considerazione relativa ai contenuti delle specifiche schede predisposte da Confindustria. In generale, si ritiene che le "disposizioni particolari" contenute nelle schede debbano essere aggiornate alla situazione attuale, soprattutto in relazione alle autorizzazioni ed alle normative ad oggi vigenti. In particolare, si ricorda che per quanto riguarda le disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, vige, sull'intero territorio regionale, il Regolamento Regionale n. 3/2011 e s.m.i., ad oggetto "*Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua*".

Pertanto, qualora venissero riscontrate interferenze tra il reticolo idrografico e l'attività estrattiva prevista, si ritiene necessario che il PTRAC affronti eventuali problematiche nell'ambito della sua redazione, anche al fine di valutarne la sostenibilità in termini sia economici che ambientali.

Si ritiene necessario, a tale proposito, che venga preliminarmente approfondito l'ambito di applicabilità del disposto dell'art. 28 comma 6 della l.r. 12/2012 in relazione agli ambiti di cava previsti nel nuovo PTRAC, al fine di valutare eventuali incompatibilità con la normativa di polizia idraulica e il regolamento sopra citato. In assenza di normative di settore specifiche, infatti, la disciplina del R.R. 3/2011 si applica anche ai corsi d'acqua ricadenti negli ambiti di cava. Laddove gli ambiti di cava, in particolare quelli di nuova

localizzazione, presentassero interferenze con il reticolo idrografico, si ritiene in ogni caso necessario che le relative problematiche siano analizzate già in fase di elaborazione del piano, congiuntamente alle possibili soluzioni che consentano da un lato lo svolgimento dell'attività estrattiva ma dall'altro garantiscano la sicurezza e il rispetto del regime idrico, sia in fase di coltivazione che di ripristino ambientale.

Infine, viene preso in considerazione la componente "suolo". In Italia non esiste ancora una legge nazionale che si occupi del "contenimento del consumo di suolo"; negli ultimi anni sono stati predisposti vari disegni di legge, ma nessuno ha mai concluso il proprio iter approvativo. Al contrario, l'Unione Europea ha stabilito come obiettivo da raggiungere entro il 2050, il traguardo del consumo di suolo pari a zero, prevedendo quindi una progressiva riduzione del consumo di suolo a livello europeo. Di conseguenza, partendo dal concetto che il "suolo" debba essere considerato un "bene comune" da preservare per le future generazioni, appare necessario inserire tra gli indicatori ambientali anche il consumo di suolo, con l'obiettivo di limitarlo quanto più è possibile. A questo proposito, risulta condivisibile la scelta di valutare eventualmente la necessità di riattivare cave dismesse piuttosto che prevedere nuovi poli estrattivi, soprattutto in un territorio come quello ligure estremamente fragile dal punto di vista del dissesto idrogeologico. A titolo di contributo, si propone di inserire alcuni indicatori relativamente alla componente "suolo", quali ad esempio:

a) la superficie ad oggi effettivamente interessata dall'attività estrattiva (sia a scala provinciale che regionale) e la superficie che presumibilmente rimarrà a conclusione della durata del PTRAC;
b) la superficie e la categoria di suolo (generalmente "bosco") ricadente nelle perimetrazioni riportate nel PTRAC nella situazione attuale e la situazione che si otterrà a fine durata del PTRAC a seguito di eventuali ampliamenti o dell'apertura di nuovi poli estrattivi;
c) per ogni cava, il rapporto tra la parte in attività e la parte sistemata. Valori da calcolare a livello provinciale e regionale;
d) la superficie delle cave ad oggi dismesse e la superficie di quelle eventualmente riattivabili o di quelle in cui prevedere nuove destinazioni d'uso, come attività produttive, turismo, energia, ecc.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE

Ing. Roberto Boni